

# ECONOMIA



1. L'invaso della diga di Place Moulin, in Valpelline 2. Scolaresche in visita alla centrale di Maen, uno degli impianti più importanti della Valle d'Aosta 3. La sede della Compagnia valdostana delle acque, gigante dell'idroelettrico, a Châtillon



L'idroelettrico è il prodotto valdostano più esportato

## L'energia nascosta nei ghiacci carburante dello sviluppo Così l'oro blu fa ricca la Valle

### IL CASO

ENRICO MARTINET

Il colosso è la Cva, Compagnia valdostana delle acque, poi ci sono i piccoli impianti. La realtà dell'energia idroelettrica in Valle non consente però di cedere a una metafora mitologica, Davide e Golia, perché non c'è scontro piccolo-grande. In una regione che ha come traguardo il carbon free, cioè l'eliminazione dell'energia prodotta da combustibili fossili, il settore idroelettrico è la vera forza trainante. Lapalissiano per una terra che ha un'altitudine media di 2.000 metri e circa 130 chilometri quadrati di ghiacciai. Ma il cambiamento climatico mette a rischio la loro permanenza, quindi la produzione di energia idroelettrica è destinata a diminuire in modo drastico già alla fine del secolo. Per ora però i 420 impianti hanno una potenza nominale media annua di 564 mila Kw, di cui 467 mila del colosso Cva (32 impianti compresi i due di Valdigne énergie).

Questi dati sono riferiti alle concessioni e la potenza nominale è un parametro riferito al-

## 63%

La grande maggioranza dell'energia prodotta viene destinata alle esportazioni

## 0,11

I Kw prodotti dalla più piccola centralina in Valle in Valsavarenche

la concessione, mentre quella reale è di gran lunga superiore e subisce grandi variazioni a seconda dei periodi dell'anno. La potenza reale fa riferimento a quello che in gergo tecnico è chiamato "valore di targa", cioè la capacità produttiva dell'impianto. Cva con potenza nominale di 467 mila Kw delle centrali con sede in Valle, nel 2020 ha prodotto energia per circa tre miliardi e 290 milioni di Kw. Produzione che sale circa a 3,3 miliardi considerando l'insieme degli impianti. Il confronto tra energia prodotta e fabbisogno per

famiglia (3 Kw) indica come l'energia idroelettrica sia il prodotto valdostano più esportato. Le curve grafiche di produzione, consumo interno e esportazione offrono un'immagine inequivoca: il 37 per cento (circa un miliardo 200 milioni di Kw) dell'energia viene consumata in Valle, il 63 è esportata.

L'impianto più grande è la centrale di Valpelline (Cva) che ha una potenza nominale di 45 mila Kw, mentre quello più piccolo è nella Valsavarenche con 0,11 Kw. Serve il casotto dei guardaparco nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso, a Orvieille. Casotto che ha una lunga tradizione in fatto di energia: il Re Cacciatore, Vittorio Emanuele II, lo aveva collegato al telegrafo e di lì mandò lettere a Papa Pio IX.

La storia dell'energia idroelettrica s'incrocia con quella valdostana, anzi diventa protagonista anche in campo politico fin dall'inizio del Novecento per accompagnare lo sviluppo industriale del Nord Italia. Nel secondo Dopoguerra proprio l'energia fu al centro dell'annessionismo. La volontà identitaria con la Francia fu anche frenata per motivi economici basati proprio

## 3,3

Miliardi di Kw è la potenza nominale di tutti gli impianti presenti in regione

## 420

Il numero delle centrali dalle più grandi alle minuscole sparse sul territorio

sull'idroelettrico. Il rapporto tra territorio e aziende del settore energetico ha sempre avuto contrasti più o meno evidenti fin dalle costruzioni delle grandi dighe di Beauregard (Valgrisenche) e Place Moulin (Bionaz). Le acque trattate dalle opere colossali in cemento annientarono villaggi, campi e grandi alpeggi. Prezzo pagato allo sviluppo e all'occupazione. Ancora oggi la questione sfruttamento del territorio fa sorgere interrogativi sulla tutela dei corsi d'acqua. Il deflusso minimo vitale, cioè la quantità d'acqua

che deve tornare al fiume o torrente per garantire integrità all'ecosistema provoca anche aspri scontri. E sovente i proprietari degli impianti minori, che ormai sono in tutte le vallate, vengono multati e finiscono davanti ai giudici.

### L'allarme di Legambiente

I processi finiscono sovente con assoluzioni perché non è provata la distruzione o il danno alle bellezze naturali. E le sanzioni restano sospese. Così lamenta Legambiente che ha inviato una lunga e dettagliata lettera (con parecchi casi giudiziari citati) ai ministeri di Giustizia, Transizione ecologica e Sviluppo economico invocando «la necessità di introdurre una normativa adeguata». Si legge: «Gli accertamenti sono sporadici e puntuali (non registrano la durata della inadempienza, la sua magnitudine) e le sanzioni contenute in virtù dei meccanismi volti al temperamento sanzionatorio. Abbiamo verificato che le attuali sanzioni e le modalità di conduzione dei controlli non servono da deterrente. I concessionari decidono sovente di pagare l'ammenda ma continuano a sfiorare nei prelievi». Ancora: «La Regione negli anni ha effettuato sovente dei controlli sul rispetto del deflusso minimo vitale dimostra l'elenco delle sanzioni rimaste in sospeso. I tanti controlli sono resi possibili grazie al fatto che in Valle la Forestale non è stata soppressa come nel resto del territorio nazionale, e quindi svolge il suo compito di controllo sulle irregolarità ambientali». Di qui la richiesta che la tutela delle acque sia riconsiderata e vengano chiariti gli illeciti: «Regole certe affinché non restino margini di discrezionalità». —

### FINAOSTA

#### Coenergia, il pool al servizio della Regione

Si chiama Coenergia e opera all'interno di Finaosta con otto persone. Ha il filo diretto con la Regione, dipartimento sviluppo economico e energia. Svolge più funzioni: è il sostegno tecnico della Regione per quanto riguarda il settore energetico, elabora statistiche, si occupa del riconoscimento dei certificatori e dei rispettivi attestati, è sia interfaccia tra i cittadini e la società Inva (Centrale unica di committenza), sia sportello pubblico, sempre all'interno di Finaosta per offrire informazioni sulla certificazione energetica degli edifici che assume maggior rilievo con i bonus e i superbonus del 110 per cento. Altro impegno, i mutui per l'efficiamento energetico. Coenergia si occupa anche di monitorare i consumi degli edifici della pubblica amministrazione. Essenziale per la pianificazione che si basa proprio sulla conoscenza della realtà in una fase politica in cui l'attenzione alle scelte energetiche è alla base di profondi cambiamenti anche attraverso ingenti investimenti: Europa, Stato e Regione. Coenergia esiste fin dal 2006, ma ha avuto maggiore impulso con la legge sulla pianificazione energetica 2013-2015. E. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA